

OTTOBRE

1948

# CRONACHE PARROCCHIALI DI PIOLTELLO

OTTOBRE 1948

NUMERO 10

## La Parola del Parroco

Oggi ho da dire la mia sui battesimi... ce n'è sempre una! Come si fa a rimanere sempre pazienti!

Non sempre accade come tempo fa... quando mi sono visto davanti un papà felice: era arrivata in casa sua un'altra creatura: la settimana... bisognava battezzarla presto, entro le ventiquattro ore, e renderla un angelo di benedizione sulla casa.

Quanto fa bene vedere ancora un po' di timor di Dio! accettata, festeggiata la settimana arrivata, battezzata subito e senza tante cerimonie esteriori.

Si gode della gioia dei genitori e della loro fede.

Quando ti vedi invece un uomo che ti pretende un battesimo solenne, una sonora campanata per un battesimo ritardato oltre una settimana e perfino per un battesimo che doveva avvenire due, tre mesi più tardi, ed esigere, e vantare impaziente dei diritti, la è un po' troppo... e non si può concedere della pubblicità come premio al peccato.

E nel primo caso ti senti creare un sacco di bugie: sa, ho fatto tardi per il padrino che deve venire da lontano... ecc... e poi ti vedi comparire, e non viene nè dal Nord nè dal Sud e neppure da una cascina, un autentico « pioltellese » e si viene a sapere poi che si è voluto aspettare per fare largo invito ai parenti per il « pranzo » che si protrae a notte tarda fra musiche e canti, fino alle due del mattino.

Ma non lo sentono il dovere di coscienza essi stessi di fare il battesimo al più presto, di fare opere di beneficenza invece di spendere in feste esagerate, non sentono alcuni il dovere di battezzare senza solennità un bambino che è nato primo del giusto?

E poi non parliamo del poco spirito di fede che accompagna questo Sacramento: esso è il primo per importanza in ordine alla nostra salvezza, il più urgente e il più ricco di insegnamenti nel cerimoniale liturgico: il bimbo si purifica dalla colpa originale, si veste di grazia santificante, diventa figlio di Dio, fratello di Gesù, erede del cielo: il suo nome è scritto non solo sui registri parrocchiali, ma pure lassù; è fatto tabernacolo di Gesù, anzi è Gesù stesso per la vita divina che è in lui: è un vivente di vita celeste, rivestito di grandezza e di gloria. Torna alla sua casa nuova creatura.

Credete voi che tutti coloro che accompagnano il battesimo le sappiano e le capiscano queste cose pur significate nelle cerimonie?

La madrina, certe volte, è una cartolina illustrata, tutta olezzante di « ciprie e colonia »; imbambolata non fa altro che guardare il piccolo che porta, non si accorge d'altro che del suo peso e del suo pianto.

Il padrino va ricordando non i doveri che assume, ma le mance che deve dare, per non fare brutta figura.

Il papà, dietro, guarda sorpreso e muto i gesti misteriosi che fa il prete al suo tesoro e un'accozzaglia di bimbi incuriosita guarda le smorfie che fa il neonato nel ricevere il sale, o quando si mette a fare accompagnamento di musica alla liturgia.

A rito compiuto tutti in archivio a registrare il nuovo parrocchiano. Se è una bimba non aspettatevi il nome di Maria: nome vecchio e troppo comune; ci vogliono nomi moderni, tolti dal calendario del cinema.

Qualcuno si ricorda quando è nato il bambino, ma il papà non c'è verso che ricordi quando si è sposato: è stato un giorno tanto felice che non se lo ricorda più.

Poi la domanda di rito: quanto da pagare.

No, caro, nulla da pagare... per un battesimo semplice nulla, a meno che tu voglia fare un'offerta alla chiesa, alle opere benefiche. Però se hai voluto la campanata, allora sì la tua offerta sia maggiore... le campane costano anche se non mangiano.

Ci sarebbe un'opera buona da compiere, un gesto di beneficenza, l'iscrizione alla S. Infanzia; ma il prete non sempre suggerisce, perchè non si creda o non si gridi alla santa bottega.

Il padrino è felice di sborsare: in questo ci riesce. Un momento prima, nel recitare il Credo col parroco durava fatica, le orazioni non erano il suo forte: non le sapeva più... ma ora è buon cristiano perchè paga...

Senti padrino, se fino ad oggi non sei stato buon cristiano, diventalo ora che la chiesa ti ha chiamato a fare da secondo padre al tuo figlioccio.

E' tuo preciso dovere dargli buon esempio: adempi tu per primo le promesse che hai fatto solennemente e pubblicamente nel tuo e nel suo battesimo.

## A Roma per il trentennio della G. F. di A. C.

I festeggiamenti del trentennio della G. F. di Azione Cattolica hanno raccolto nella città di Roma un numeroso stuolo di socie, da ogni parte della nostra Italia.

Ed anche la nostra Associazione ha voluto che un gruppo delle sue iscritte partecipasse a una così imponente manifestazione di fede.

E partono 8 Gieffine, nella sera del 3 settembre, accompagnate dalle Reverende Suore e dalla Paterna benedizione del loro Parroco; per la città eterna che le accoglie al sorgere del sole, quando tutte le campane lanciano per l'aria il loro saluto a Dio ed il richiamo per tutti i buoni.

Le ore passano veloci: le diverse manifestazioni si susseguono con celerità: la G. F., che non è mai stanca di testimoniare la propria fedeltà alla Chiesa, passa da un punto all'altro della città con disciplina e serietà.

E' dalla Basilica di S. Maria Maggiore che il Rev. Gesuita Padre Lombardi, con parola facile ed incitatrice, consiglia tutte a proseguire sulla via del bene. Se tanto è il male, più arduo è il lavoro della Giovane Cattolica e più difficile sarà la vittoria: certa però, perchè le nostre file combattono sotto una bandiera di pace e di amore. E di nuovo incolonnate per il Colosseo ed il Campidoglio a rendere omaggio all'autorità civile: allo stadio Olimpionico a pregare la nostra Celeste Presidente, che dal cielo abbia a proteggere per un altro trentennio le sue figlie dilette. Ed è ancora allo Stadio che il giorno successivo domenica, onoriamo il giorno santo di Dio, ed a Lui, sceso nei nostri cuori, chiediamo grazie per la famiglia lontana per l'associazione, per il mondo intero.

Nel frattempo, dalle diverse zone della città, incomincia la sfilata delle convegniste verso un'unica meta: piazza S. Pietro. Le bandiere garriscono al vento, quasi a dimostrare l'entusiasmo di tutta la Gioventù. Sono le sei: ancora qualche istante e la porta di bronzo del Vaticano si apre, ed appare alla Gioventù Femmine, raccolta in un silenzio profondo, il Bianco Padre. Uno sventolio di bandierine, un grido solo: *Viva il Papa*, accoglie l'ingresso del Successore di Pietro. E passa lentamente fra le nostre file, benedicendo e guardando con il suo dolce sguardo di Pastor Angelicus. Che cosa dicono i nostri cuori in quell'istante? Tacciono. Sentono solo la parola calma che lentamente fluisce dalla bocca del S. Padre. Che importa se dal cielo incomincia a cadere fitta ed insistente la pioggia? La Gioventù, che vuole dimostrare il suo amore alla Chiesa, al Papato non si muove; non vuole temere l'acqua, per temprarsi allo spirito di sacrificio, per mantenere con più entusiasmo le promesse che unanimemente spontaneamente fa al suo Pastore. Solo per il Trionfo di Dio vivremo, l'abbiamo giurato sul suolo bagnato dal sangue dei martiri, e lo giuriamo ancor oggi nel segreto dei nostri cuori.

*Viva il Papa.*

## E' PARTITA LA SUPERIORA

La Superiora Suor Agata ha lasciato Pioltello, in obbedienza ai suoi Superiori, per altra più vasta Sede: Antoliva sopra Intra, per altra missione di grande responsabilità per lo avvenire della Sua Congregazione religiosa: Maestra delle novizie.

Il suo spirito ricco di vita potrà certo maggiormente estrinsecarsi e raccogliere frutti e consolazioni. Glielo auguriamo con tutto il cuore e se siamo contenti per lei, per la meritissima fiducia che in lei ripongono i suoi superiori, siamo tristi per noi.

19 anni restò a Pioltello di cui 14 in qualità di Superiora, e quanto bene ha seminato col suo zelo instancabile, previdente e provvidente, con la sua delicatissima attività piena di saggezza, di avvedutezza e anche di audacia, con la sua fermezza mista a dolcezza materna, aperta come ella era alla comprensione umana con pronto intuito.

Nell'anima è tutta la sua ricchezza vitale, perchè il corpo è così povero di risorse! Un briciolo di salute, eppure sempre sulla breccia, incurante di sé, sacrificata al suo dovere.

*Non chiacchiere, ma fatti. Non fuoco di paglia, ma una virile, tenace e ferma costanza, ma la vita intesa come missione, come apostolato.*

*In lei prese dimora perfetta ubbidienza. «Ho sempre ubbidito» si lasciò una volta sfuggire dal labbro, così che non rifiutando incarichi di fiducia o rispondendo a chi le chiedeva consiglio aiuto, luce, pareva dire: Io sono l'ancella del Signore. E' Lui che mi comanda a Lui obbedisco.*

Circa un ventennio della vita parrocchiale assò contrassegnato dalla sua abnegazione e dalla sua attività, sempre presente nelle necessità di lavoro, per poi scomparire delicatamente, perchè l'eventuale grazie fosse per altri. E il defunto Parroco Carrera quanto l'appoggiava, l'apprezzava, la stimava! E se Ella rimase così a lungo a Pioltello fu proprio per l'insistenza del venerato Parroco presso la Madre Generale della Congregazione; e morì, poveretto, così come, all'inizio dell'attività di Suor Agata, egli predispose: assistito delicatamente, piamente da lei.

*Giunga lassù ad Antoliva anche at-*

*traverso il Bollettino la voce di gratitudine di Pioltello; la raccolga questa voce la Superiora: è di bimbi e di grandi, è di figliuole e di mamme, è di vecchi, di poveri, di ammalati, è di chi l'amò e l'accompagna con cuore riconoscente nella sua novella missione, e là nella modesta cappella della Casa tutti ricordi nelle sue preghiere. Questo ancora e chiediamo, dopo tutto quanto ci ha donato di sé.*

*Alla nuova superiora Suor Ferdinanda il nostro benvenuto cordiale. Lo sappia che Pioltello ama e ammira le suore che da 47 anni sono in paese, moltiplicando i loro sacrifici, le loro opere di bene per l'Asilo, per l'Oratorio per l'intera Parrocchia, ed è persuaso che le Suore continueranno, sotto la sua materna guida, in umiltà, in generoso e incessante sacrificio a prodigarsi con amore, con gioia, sperando e amando, ringraziando e benedicendo la Vergine Consolatrice, loro Madre e Patrona.*

G. M.

## RICORDI DELLA COLONIA

«Vedeseta, ecco Vedeseta».

Un senso di soddisfazione appare sul volto di tutti quanti nel veder intagliarsi sempre più nettamente nel cielo azzurro della ridente Val Taleggio il campanile di Vedeseta.

Son già tre ore che siamo sul camions e per quanto ammirabili siano i paesaggi che si offrono ai nostri sguardi, tuttavia abbiamo una voglia matta di sgranchirci un po' le gambe.

— Per favore quanto tempo occorre per andare a Pri Altaè?

— Un'ora e mezzo!

E allora su, su per quel sentiero, che si snoda, lunghissimo, tra boschi, prati e rocce; ma, ahimè! Sulla fronte spuntano le prime gocce di sudore, il cuore palpita un po' troppo fuor del normale, le gambe, nelle quali era tutta la nostra speranza, cominciano a far «giacomo giacomo».

Poi... un grido: «Ferma!».

«Che succede?» Qualcuno commenta: «Nella prima stazione si considera Giromildo che cade sotto il peso... della sua testa di legno!»

Quante le fermate?

— Una decina — rispondono i ragazzi.

— Un centinaio — rispondono le ragazze.

...

Siamo giunti finalmente alla meta.

Una brezza leggera leggera ci accarezza il volto umido di sudore; i polmoni respirano profondamente; gli occhi contemplanò estasiati: lo Zucco Maesimo, imponente e selvaggio, che ci divide dalla Valsassina, i laghi che si perdono laggiù nella Brianza avvolta da una cortina di nebbia, il Resegone fiero e solenne, la vallata che si distende ampia e silente, punteggiata qua e là di case e di paesetti, le montagne che si rincorrono con cime

sempre più alte verso Artavaggio, il cielo turchino, d'un turchino sempre fondo e poi... la nostra casetta addormentata, in una piccola conca di smeraldo, dalla nenia di una freschissima sorgente che le sta accanto, mentre fa buona guardia una sentinella sicura e fedele: il Corno di Zucco.

\*\*\*

In quella magnifica dimora si susseguirono tre turni di quindici giorni ciascuno, pieni di gioia, di spensieratezza. Vi ricordate, bambini, le imprese di quel tale dal naso aquilino, cappello bianco in testa, scure a un fianco, martello all'altro, bastone in mano, che capitava una delle famose bande che, a tarda sera, dava aspra battaglia, sulle cime circostanti, ai nemici sempre colpiti a morte e mai uccisi? Vi ricordate, bambine, le corse, le interminabili partite a palla, le storielle, le botte di Martin e Margia.

P. S. - A Colonia conclusa, ci sentiamo in dovere di ricordare e di adattare a tutti la generosità dei signori Comaschi, che hanno offerto tutto il legname necessario per le riparazioni del rifugio e dei signori Ortolina, che ci hanno regalato un quintale di farina bianca.

A loro e a tutti gli altri benefattori vada il nostro ringraziamento sentito e sincero.

#### PREMIO ROMA 1948

Fra le parrocchie, che si sono distinte per la propaganda e la diffusione de « L'Italia » c'è anche la nostra al quinto posto in ordine di graduatoria, classificata con punti 258.

Il premio è un posto gratuito al Convegno degli « Amici de L'Italia » che si terrà a Roma dal 22 al 26 Ottobre. E' un premio meritato, sudato e che ci onora.

Chi andrà a Roma?

#### STATISTICA PARROCCHIALE dal 21 Maggio al 19 Settembre

Furono rigenerati nelle acque del S. Battesimo:

24. Argenton Anna Maria di Zeffirino; 25. Galbiati Mario Giuseppe di Giovanni; 26. Venturini Alfio Luigi di Giuseppe; 27. Galbiati Martino Mario di Edoardo; 28. Viganò Giuseppe di Luigi; 29. Bulzi Rita Antonia di Mario; 30. Gironi Vittorio di Riccardo; 31. Piacentini Maria Luisa di Attilio; 32. Gerli Maria Rosaria di Giovanni; 33. Fontana Luigi di Giovanni; 34. Cossa Adele Ester Rita di Giacomo; 35. Leoni Giuditta Maria di Callisto; 36. Rossi Emilio di Angelo; 37. Lissoni Giuseppe Mario di Angelo; 38. Benincà Vittorio Siro di Basilio; 39. Codazzi Elisa di Giuseppe; 40. Arzenton Dario di Emilio; 41. Borro Rosa di Luigi; 42. Bondanza Giuseppe Emilio di Rino; 43. Mandelli Anna Rosa di Alfredo; 44. Ornaghi Maria Nazarena di Domenico; 45. Parma Luigi Egidio di Innocente; 46. Fossati Emilia Natalina; 47. Sottocorno Anna Maria Rita di Giuseppe; 48. Grazzani Giuseppe Angelo di Vittorio; 49. Gadda Graziella Gabriella di Mario; 50. Bon-

na, i cori indimenticabili, che si alzavano verso il cielo, quando oramai i fantasmi cominciavano a vagare urlanti tra le cime oscure dei monti?

Vi ricordate, giovanotti, le stelle alpine del Pizzo e soprattutto le scorpacciate di risotto, pasta asciutta, e arrosto?

Vi ricordate tutti delle Sante Messe ascoltate tanto devotamente, dei propositi buoni che là abbiamo fatto?

\*\*\*

Ormai tutto è passato: è passato come un sogno bello, che ci allietta al solo ricordarlo. L'anno venturo andremo ancora lassù, a 1500 metri, più vicini al cielo, a respirare l'aria buona e salubre. Ma una cosa è necessario ricordare: che la Colonia, che pur tanto sacrificio è costata, ha bisogno di noi, della nostra generosità e soprattutto delle nostre preghiere.

Un « coloniale ».

Passarono a miglior vita:

15. Rossi Giuseppe Luigi di fu Pietro di anni 80; 16. Strada Ermanno di fu Pietro di anni 80; 17. Rimoldi Liliana Salvatori di anni 24; 18. Frio-lotti Andrea di Giacomo di anni 59; 19. Zanolli Edoardo Luigi di fu Mosè di anni 61; 20. Orsenigo Antonio di fu Cesare di anni 81; 21. Bulzi Rita di Mario; 22. Gozzini Luigi di fu Giovanni di anni 63; 23. Fontana Giuseppe di Giovanni; 24. Erli Ezechiele di anni 65; 25. Bulzi Adelia di Agostino di anni 1; 26. Penati Luigi di fu Mosè di anni 83; 27. Riva Ester Gavezzotti di fu Giovanni di anni 69.

#### CUOR D'ORO

Paraboni Gatti Gina L. 500; Rosti Corinna L. 250; Redemagni Luigi lire 200.

Offersero L. 100: Gavezzotti Giuseppe; Scesa Giuseppe; Crippa Pietro; Bertini Federico, Pozzi; Mantarelli; Crippa Martino; Bergatti; Cantù; Bonalumi P.; Oggioni del tram; Guarnieri; Farina di S. Giuseppe; Rossi S.; Galbiati Eugenia; Motta E.; Arioli G.; Medici; Beretta Antonio; Conca Maria; Redemagni Giuseppe; Arioli N.; Barbieri; Alberti G.; Stefani; Barbieri della Saresna; Arioli L. 85; Finazzi L. 85; Negri G. L. 85; Crippa L. 68; Perego L. 70; Moriggi L. 60; Ghisleni L. 60; Resconi L. 60; Manetta L. 60.

Offersero L. 50: Bertini E.; Rosini; Crippa; Rigorni; Cassaghi; Pirota; Lissoni; Ponzoni R.; Palladini; Bugatti R.; N. N.; Gaiani S.; Motta A.; Comparini A.; Citelli B.; Biancardi N.; Prini; Bugatti G.; N. N.; Gozzini M.; Sala M.; Comaschi; Miragoli; Galimberti; Spada; Sapò E.; Bertini R.; Bertini R.; Bertini; Argenton E.; Melzi; Francini; Sirtori; Bussi. Nobili F.; N. N.; Galbiati B.; Bertolazzi; Villa G.; Camera; Gaiani A.; Borgonovo; Alton G.; Merlo; N. N.; Ciocchetti; Montini; Don Peppino; Crespi; Varisco; Viganò; Fassina; Crippa; N. N.; Colombo; D'Austria O.; Bona P.; Cattaneo A.; Buzzi G.; Bariberi G.; Galbiati; Agrati; N. N.; Paraboni A.; Borgonovo A.; Pozzolon; Bacis; De Pentì B.; Gadda Luigi; Caccianiga; Alberti A.; Viganò; Banfi E.; N. N.; Ferrari; Gironi R.; Nova G.; Danieli; Vassalli F.; Brusoni V.; Rossi C.; Migliavacca S.; Asperti B.; Perego della Malpaga; Banfi G.; Galbiati A.; Aldeghi; Melzi C.; Danova G.; Zacchetti A.; Gaiani Zita; Cavagna; Colombo P.; Quaini F.; Ghiringhelli C.; Gatti A.; Biraghi G. L. 53.

#### OFFERTE PRO CHIESA NUOVA

dal 18 Luglio al 19 Settembre

Sette mattoni L. 700; A. C. L. 4750; A. P. O. L. 10.000; N. N. L. 3000; S. Rocco L. 2750; Bondanza Antonio L. 500; Quattro mattoni L. 400.

Vi piaccio nel mio nuovo vestito? È il regalo che mi fu fatto in occasione del mio venticinquesimo e mi si manterrà questo vestito bello, se voi... mi aiuterete. Perché, ve lo dico in un orecchio, ho fatto debiti il mese scorso e se oggi... Ma oggi voi sarete generosissimi; ne sono sicuro e vi ringrazio tanto.

IL BOLLETTINO

## PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Partiamo da Milano il 4 agosto alle 7,30. Il viaggio fu lungo e forse ci sembrò più lungo di quanto in realtà fu, tanto era grande la smania incontenuta e la curiosità di giungere presto per poter vedere fatti straordinari. Finalmente alle 15 del 5 agosto giungemmo a Lourdes, cittadella contornata dai Pirenei. Alla vista della guglia maestosa della Basilica dell'Incoronata un grido di gioia eruppe dal nostro petto e tutta la nostra stanchezza scomparve e ci sembrò rinascere a vita. Scese dal treno, salimmo sugli autopulman che ci attendevano e attraversammo la piccola città santa: case bianche, alberghi ad ogni passo e numerosi negozi nelle cui vetrine si vedevano gli oggetti religiosi più vari. Arrivammo all'albergo alle 15,30 e dopo una breve sosta ci reamammo a passo spedito alla grotta per un saluto alla Vergine.

### NEL DOMINIO DELLA GROTTA

Giunte al di là del recinto dei Santuari, infilammo il viale che porta alla Grotta, cantando la canzone che narra la storia dell'Apparizione. Pei numerosi viali vedemmo fedeli in preghiera che al nostro passaggio ripetevano con noi il dolce ritornello: « Ave, Ave, Ave Maria! ». Prima di giungere al luogo santo ci fermammo davanti alla statua dell'Incoronata che risplende dinanzi alla Basilica del Rosario, questa Basilica, a croce greca, è ricca per i suoi mosaici, i suoi altari e le sue cappelle dedicate ai misteri de S. Rosario. Ai lati della Basilica vi sono due ampi viali circolari che poggiano su grandi arcate e due scaloni che portano su una vasta terrazza dalla quale si entra nella Basilica dell'Immacolata, poggiate sul massiccio della roccia di Massabielle. E' in stile gotico ed è pure ricca di pitture e ornamenti di valore. Di fronte alla Basilica del Rosario si estende un grande piazzale, a sinistra del quale vi è la cappella di S. Bernadette e più avanti ancora la spianata delle Processioni con viali, aiuole e monumenti.

### ALLA GROTTA BENEDETTA

Arrivate alla Grotta benedetta, tutti pregavano devotamente: braccia aperte imploranti, mani giunte, fronti curve come sotto il peso di un affanno, sguardi gettati a Maria, leggeri fremiti di labbra in un colloquio che non s'intende, sospiri repressi, speranze e lacrime. E' tutto un mondo che prega, perchè nella terra di Maria si prega sempre. Alla vista della Vergine ci inginocchiavamo commosse. Quanta emozione provammo nello snoc-

ciare la corona del Rosario al medesimo posto in cui Bernadette parlò con Maria! Là, ai piedi della Madre Divina, dove l'acqua miracolosa scorre e l'Immacolata prodiga favori e compie prodigi, pregammo per tutti con la ferma speranza che la S. Vergine esaudirà le nostre suppliche, come esaudì quelle di migliaia e migliaia di fedeli. La roccia è coperta di stampe e di ex-voti. La Grotta, conservata intatta e chiusa da una cancellata, è annerita da fumo di mille ceri che formano un grande candelabro ai piedi di Maria. Nel suo interno è eretto un altare d'argento. Questo luogo santo è la meta bramata di ogni Pellegrino, ove tutto parla di fede, di pietà e di soprannaturale.

Mai sentimmo così forte la presenza di Dio come nei momenti di silenzio trascorsi davanti alla Grotta, mentre il Gave scorreva inalzando la sua voce a Maria. Ci sembrava in quei momenti di trovarci in un luogo soprannaturale e ce ne stavamo quiete quiete, trattenendo il respiro, avendo l'impressione che il cielo si squarciasse per far scendere fra noi la Madre Benedetta. Ci sembrava d'aver davanti a noi la piccola Bernadetta nelle sue vesti dimesse, con la coroncina da pochi soldi che ancora si conserva, insieme al suo scarso corredo nel museo di Lourdes.

### TRIONFO DELL'EUCARESTIA

Oh, quanto emozionanti furono le belle processioni Eucaristiche che si tengono ogni pomeriggio lungo i giardini, mentre il sole fa splendere il Baldacchino d'oro. E' impossibile ridire quello che provammo durante quelle ore indimenticabili. Davanti al piazzale del Rosario, schierati in lunghe file, gli infermi attendevano il passaggio del Maestro Divino. L'Ostia Santa benediceva ogni infermo, mentre tutti, alzando gli occhi imploranti, esclamavano: « Signore, fa che io veda! Signore fa che io senta! Signore fa che io cammini!... » I presenti univano la loro preghiera e si commuovevano. Le pupille ricolme di fede o di abbandono diventano lucenti. Quanti voti, quante promesse s'alzavano in quel momento, mentre in cambio avvenivano prodigi nei corpi martoriati e prodigi nelle anime addolorate!

### TRIONFO DI FEDE

Alla sera partecipammo alla fiaccolata. Questa processione saliva per la rampa destra, scendeva dalla rampa sinistra e si snodava serpeggiando lungo i giardini descrivendo un maestoso arco attorno all'Immacolata stel-

lante di luce, mentre migliaia e migliaia di voci in diverse lingue cantavano; senza stanchezza, l'Ave di Lourdes. Le fiaccole s'alzavano verso lo stellato cielo e formavano uno stupendo spettacolo.

Mirando una così magnifica scena rimanemmo rapite. Ascoltammo gli accenti stranieri che cantando rive-lavano la loro origine; solo il ritornello: « Ave, Ave, Ave Maria! » era cantato nella stessa lingua e nitido s'alzava al Cielo. Al termine della processione recitammo il Credo in latino e mai come in quel momento ci sentimmo tutti fratelli. Tutti usavamo la stessa lingua, tutti pregavamo la medesima Madre che dal Cielo certamente ci osservava mentre agitavamo la nostra fiaccola che splendeva come la nostra fede. Là non si conosceva rispetto umano, sembrava un angolo di Paradiso.

Ogni giorno si ripetono le solite sacre funzioni e ogni giorno migliaia e migliaia di Pellegrini loda e prega la Madonna.

### VIAGGIO AL CALVARIO

Domenica, giorno 8, partecipammo alla Via Crucis. In un pittoresco sentiero, che sale la montagna, è eretta la monumentale Via Crucis con artistici e suggestivi gruppi bronzei nelle quattordici stazioni. La 14a stazione fu donata da Pellegrini italiani.

Salendo per quella china e fermandoci ad ogni stazione, vicino a quelle artistiche statue di altezza normale, ci sembrava realmente d'essere con Gesù vivente che stava salendo il Calvario, ci sembrava d'averlo al nostro fianco col corpo coperto di piaghe e ci sentivamo commosse e lacrime di dolore rigavano il nostro volto. Al termine del dolorosissimo vaggio ci sentimmo più fiduciose e più forti, sicure che Gesù ci avrebbe aiutate a portare la Croce ogni giorno con lo stesso suo amore paziente e generoso.

### PARTENZA

Domenica, alle ore 16, dopo aver salutata la Vergine, lasciammo con rammarico Lourdes, trionfo della Fede, ove ogni dubbio si scioglie al contatto di una fede calda e sincera.

Riprendemmo la via del ritorno con la speranza che le gioie di Lourdes ricantino sempre nel nostro cuore e con impressa nell'animo l'immagine dell'Immacolata con i piedi poggiata sopra una cima dove il fango non giunge, con le mani congiunte sul petto in atto di confidente donazione al Signore e lo sguardo fisso al Cielo.

LE TRE PELLEGRINE.

Leggete e fate conoscere "la fiamma,"

Con approvazione ecclesiastica, 1.10.1948. — Arti Grafiche Pezzini - Milano.  
Proprietario Comp. S. Paolo — Dirett. respons. Sac. Paolo Ratti — Piazza S. Pietro M. 1 - Monza.  
Autorizzazione del Tribunale di Milano N. 544 del Registro.